

23 anni di Putin: il giorno che cambiò la storia della Russia e del mondo

di Cesare Sacchetti



Esattamente 23 anni, il 7 maggio del 2000, cambiava la storia della Russia e del mondo. Il giovane e promettente Vladimir Putin diventava per la prima volta nel corso della sua carriera politica il presidente della Russia.

Il presidente aveva un compito che sembrava pressoché impossibile in quegli anni. Ricostruire dalle macerie lasciate dal crollo del muro di Berlino la grande Madre Russia.

Ricucire il filo della storia che aveva costruito una potenza imperialista marxista, l'URSS, in una nuova e vecchia Russia al tempo stesso.

La Russia cristiana degli zar che fu cancellata dalla insanguinata rivoluzione bolscevica perpetrata dai suoi leader, Vladimir Lenin e Trotskij, entrambi generosamente finanziati dai capitali delle "grandi" banche di Wall Street.

Quel Trotskij che ha addirittura soggiornato nella città prediletta delle banche, New York, dove è stato ospitato e generosamente sovvenzionato perché si uccidesse la Russia zarista così odiata dal potere finanziario della famiglia Rothschild che volle la prima guerra mondiale soprattutto per costruire il futuro stato di Israele.

La dichiarazione Balfour è lì a testimoniare la volontà in questo senso della potente famiglia di banchieri di origini askenazite.

La Russia di Putin si risvegliava dall'incubo degli anni 90. Un incubo nel quale non era affatto infrequente che si assistesse a sparatorie per le strade.

Se si parla con qualche russo che ha vissuto in quel periodo può raccontare quanto essa sia stato duro e tremendo per il popolo russo.

L'alcolismo dilagava. Gli aborti proliferavano. La violenza esplodeva per le strade. Putin stesso ha

raccontato che dormiva con un fucile accanto al letto talmente il Paese era precipitato in una spirale di caos e terrore.

Si faceva la fame, nel vero senso della parola. Lo ha raccontato la stessa portavoce del ministero degli Esteri russo, Maria Zakharova. Il popolo russo fu affamato e fu affamato dagli stessi suoi nemici che più di 70 anni avevano voluto la cancellazione della Russia per lasciare posto all'URSS.

Anche l'URSS però era divenuta ingombrante per taluni piani dei potenti circoli globalisti. Si decise di smantellarla già nei primi anni 80 e i club della finanza occidentale trovarono un potente alleato a Mosca per attuare tale proposito: Mikhail Gorbachev.

Gorbachev fu l'uomo di cui centri di potere quali il gruppo Bilderberg e la Commissione Trilaterale si servirono per arrivare ad una demolizione controllata del blocco sovietico e dei suoi alleati.

Fu l'allora presidente sovietico ad avviare la fase di distensione dei rapporti con il blocco Euro-Atlantico e fui lui ad assolvere la funzione di formidabile cavallo di Troia dell'Occidente liberale.

La missione venne compiuta nel 1989. Quando iniziarono ad aprirsi le prime crepe del muro di Berlino. Un'epoca era finita. Finiva il bipolarismo controllato e la contrapposizione tra Occidente e Oriente. Iniziava la globalizzazione. Iniziava l'espansione dell'impero americano che ha dominato incontrastato per molti, e troppi, anni.

La fine dell'URSS e il dominio incontrastato della NATO

L'allora presidente degli Stati Uniti, George H. Bush, ex capo della CIA ed espressione più pericolosa dello stato profondo americano, fece capire immediatamente in suo celebre discorso del 1991 davanti al Congresso americano dove stava andando l'umanità.

All'alba della guerra in Iraq, Bush affermò esplicitamente che l'idea che avrebbe dominato la politica mondiale sarebbe stata quella del Nuovo Ordine Mondiale.

E citò espressamente le tre parole proibite su diversi media Occidentali. Bush citò l'idea di un mondo centralizzato laddove il potere sarebbe stato completamente nelle mani dell'impero americano e degli agenti invisibili che ne tiravano le fila.

Agenti quali le “grandi” famiglie di industriali e banchieri quali i Warburg, Rockefeller, Rothschild e Dupont.

Le famiglie che detengono il vero potere e che controllano da decenni il sistema politico noto come “democrazia liberale”, del tutto perfetto per assicurare un dominio assoluto e occulto al tempo stesso.

E l'URSS in tale ottica non poteva restare in piedi. Non era più consentito un dualismo, seppur controllato dai soliti nomi che agiscono dietro le quinte del potere.

Occorreva la centralizzazione assoluta di cui parlava George H. Bush. Occorreva l'unipolarismo assoluto. Questo spiega perchè la NATO, vero e proprio esercito del mondialismo, iniziò ad espandersi sempre di più annettendo a poco a poco molti Paesi della vecchia cortina di ferro.

Non era altro che l'esternazione di quell'idea politica unicentrica di cui parlava Bush e che fu messa su carta nel 1997 in un manifesto redatto dai potenti neocon che dominarono la politica americana dei primi anni 2000.

Ciò spiega anche perché il blocco sovietico fu smantellato e che portò il popolo russo a risvegliarsi nell'inferno degli anni 90.

La Russia fu lasciata alla mercé di oligarchi senza scrupoli che depredarono le sue risorse. Al Cremlino si era instaurato nel 1991 un presidente fantoccio telecomandato da Washington, Boris Eltsin.

Molti che hanno vissuto in quel periodo probabilmente lo ricorderanno. Eltsin era famoso, o meglio famigerato, per essere deriso nei consessi internazionali anche per il suo non così segreto problema alcolico.

Al Cremlino c'era un saltimbanco che umiliava la Russia. E fu tale saltimbanco a chiamare un economista americano alquanto vicino alla finanza internazionale: Jeffrey Sachs.

Sachs più che un economista era un commissario liquidatore. Suo scopo era quello di spolpare tutte le

risorse industriali pubbliche della Russia e consegnarle ai vari centri finanziari Occidentali.

La missione riuscì. Ebbe luogo uno dei più grandi saccheggi di risorse pubbliche della storia assieme ad un altro che veniva perpetrato in Italia nello stesso periodo da un altro commissario liquidatore, il giovane dirigente del ministero dell'Economia, Mario Draghi.

A Civitavecchia, Draghi saliva sul Britannia ed attuava uno dei più infami tradimenti della storia d'Italia consegnando il tesoro degli italiani a potentati stranieri.

A Mosca, Jeffrey Sachs, consegnava invece il tesoro dei russi agli stessi poteri che avevano saccheggiato la Russia.

L'Italia e la Russia sono affratellate in questo senso anche da questo destino comune di essere state vittime “privilegiate” di finanzieri senza scrupoli.

Il compianto professor Federico Caffè li chiamava “incappucciati della finanza”, e quello del cappuccio sembrava un nemmeno troppo velato riferimento all'indumento che indossano i massoni nelle loro riunioni segrete nelle quali decidono le sorti dei vari governi e Paesi.

Le privatizzazioni, alla fine, si sono rivelate essere non tanto uno strumento di politica economica ma quanto una vera e propria arma politica. Furono le privatizzazioni a creare i famigerati oligarchi russi e furono le privatizzazioni in Italia ad assegnare il potere e il controllo del Paese ad un altro manipolo di

oligarchi, chiamati impropriamente imprenditori, che sono entrati in possesso delle risorse pubbliche strategiche quali autostrade, porti, aeroporti e telecomunicazioni.

La bonifica di Putin della Russia

La Russia finì dunque nelle mani di un governo fantoccio fino a quando un gruppo di patrioti decise che era arrivato il momento di dire basta.

Era arrivato il momento del riscatto e della dignità.

Era arrivato il momento di risollevarsi in piedi. Fu così che fu scelto un giovane Putin per restituire orgoglio e dignità ad un Paese per troppo tempo umiliato.

Il giovane presidente russo si trovò a dover fare una vera e propria bonifica del governo russo. È stato lui stesso a raccontarlo negli anni più recenti.

L'infiltrazione di Washington in Russia era così profonda che c'erano nel Paese dirigenti della CIA con delle bandierine americane sulla scrivania. Ed erano tali dirigenti su mandato dei loro potenti referenti a Washington che governavano la Russia. E furono tali dirigenti ad essere espulsi dal Paese da Vladimir Putin. Iniziò così il percorso della rinascita della Russia.

La Russia di Putin già all'epoca aveva un'idea alquanto chiara di come doveva essere la politica internazionale.

Non un recinto dominato unilateralmente da una sola superpotenza nelle mani di potenti gruppi sionisti neocon, ma un contesto nel quale c'era il multilateralismo e il rispetto della sovranità nazionale.

In quegli anni Mosca già concepiva il primo bozzolo del mondo multipolare. Ma era ancora troppo presto. Washington era ancora troppo forte e il mondo era attraversato da una globalizzazione che stava trasformando i mercati ad una velocità impressionante.

Gli alleati internazionali all'epoca erano ancora troppo pochi e la Cina era parte integrante del processo di globalizzazione in atto in quel periodo.

Gli Stati Uniti avevano già gettato le fondamenta per il libero scambio selvaggio che diede vita alla globalizzazione commerciale.

La presidenza Clinton firmò nel 2000 l'ingresso della Cina nell'Organizzazione mondiale del Commercio che consentì a Pechino di invadere i mercati con le sue merci a basso costo e di bassissima qualità.

Fu lo stato profondo di Washington ad avviare la de-industrializzazione della famosa rust belt americana seguita e imitata dalla deindustrializzazione del Sud-Europa voluta dal vassallo storico degli Stati Uniti, l'Unione europea.

Il blocco Euro-Atlantico lavorò sempre con uno scopo preciso in mente. Spostare la produzione altrove per inondare i mercati di merci a basso costo e avviare la fine del lavoro per come lo si era conosciuto.

Non è altro che il neo-liberismo applicato nella sua forma piena ed integrale che ha soltanto un unico e vero scopo.

Assicurare il dominio assoluto di pochissimi gruppi finanziari che si sono sostituiti alle nazioni.

L'economia divenne un affare non più degli Stati ma di privati seduti nei vari consigli di amministrazione di banche e multinazionali.

Questo è il processo storico che ha rappresentato la globalizzazione.

E' stato una privatizzazione vera e propria dello Stato per come lo si conosceva.

La Russia di Putin sapeva che questa filosofia unipolare non ammetteva dissenso. Coloro che si sono opposti sono finiti sotto una pioggia di bombe e uccisi, come accaduto al presidente serbo Slobodan Milosevic.

Mosca sapeva che a Washington c'erano dei pericolosi guerrafondai che non avrebbero badato al conto delle vittime umane pur di vedere il raggiungimento dei loro piani.

La presidenza Putin ha sempre saputo con ogni probabilità che tale potere ha avuto un ruolo decisivo negli attentati dell'11 settembre utilizzati per giustificare le successive guerre in Medio Oriente.

Così come è altrettanto probabile che la Russia di Putin sapeva perfettamente che non era stato certo bin Laden, debole e malato da tempo, dall'interno di una oscura caverna in Afghanistan a concepire un elaborato attacco alla sicurezza americana impossibile da un punto di vista militare senza una sponda nei centri di potere nevralgici della difesa degli Stati Uniti.

Così come sapeva che Saddam Hussein non aveva nulla a che fare con tale piano. Erano però gli anni

della ricostruzione del Paese. La Russia si stava rimettendo in piedi. La Russia di Putin iniziava il suo viaggio per tornare una potenza pienamente sovrana e ancora non era in grado di far sentire la sua voce nel mondo come un tempo.

Il miracolo poi avvenne. Dopo il disastro degli anni si inizia già a parlare di miracolo economico russo. Così come gli analisti militari non potevano non registrare la ricostituzione della potenza militare di Mosca.

La Russia tornava ad essere una potenza e già in quegli anni decise che non poteva più stare alla finestra e consentire all'Occidente liberale di mettere a ferro e fuoco il mondo.

Putin decise di mettere un freno al piano di dominio dell'impero americano. Fu lui a salvare la Siria di Assad dalle grinfie delle lobby sioniste che volevano rovesciare il presidente siriano e spartirsi i territori della Siria.

La voce della Russia iniziava a farsi sentire di nuovo nel mondo e questa voce diceva "no" alla dittatura del mondo unipolare.

E questa voce si è fatta sentire ancora più potente nell'attuale crisi ucraina, altro Paese nel quale fu illegittimamente instaurato un governo fantoccio voluto da Washington nel 2014.

Il famigerato Euromaidan non è altro il padre dell'attuale crisi ucraina. I nazisti di Kiev salirono al potere per espressa volontà del blocco Euro-Atlantico. Fu tale blocco ad autorizzare il massacro

della popolazione del Donbass sul quale i media Occidentali hanno steso un omertoso velo di silenzio. La Russia si è opposta a tale autoritarismo internazionale. Putin si è fatto portavoce e rappresentante delle nazioni libere e sovrane. Il presidente russo ha inaugurato una nuova stagione multipolare nella quale il potere non è più centralizzato nelle mani di un blocco geopolitico dominato da entità finanziarie. Nel multipolarismo il potere torna agli Stati nazionali e ai loro legittimi governi.

Ciò caratterizza anche la differenza strutturale ed essenziale tra URSS comunista e Russia putiniana. La prima aveva una visione imperialista e nemica della sovranità delle altre nazioni. La seconda si muove sempre in punta di piedi quando entra in casa altrui e lo fa solamente se invitata.

Lo si vede in Africa con la fine della Françafrique e del colonialismo di Parigi e lo si vede in Medio Oriente e in America Latina.

La Russia è il Paese che sta guidando la decolonizzazione in Africa ma non lo sta facendo per sostituire un colonialismo europeo ad uno russo, mai esistito nella storia. Lo sta facendo per stabilire rapporti paritari con quei Paesi che avranno una sovranità che prima non hanno mai avuto o conosciuto.

Ciò spiega perché la Russia è rispettata ovunque salvo nel decadente e corrotto Occidente liberale. La sua voce è rispettosa delle culture altrui al contrario

di ciò che fa il dispotico e ipocrita blocco Euro-Atlantico che pretende di esportare la sua “democrazia” altrove a suon di bombe, e poi finisce col rinchiudere in casa i suoi cittadini obbligandoli persino ad indossare un bavaglio come si è visto nel corso della farsa pandemica.

La visione geopolitica di Putin è quella quindi di un mondo fondato sull'equilibrio degli Stati nazionali senza i quali c'è solo il caos della guerra permanente voluto dal Nuovo Ordine Mondiale.

E la storia della Russia è davvero cambiata quel 7 maggio del 2000 quando Putin giurò di servire realmente la Russia a differenza del suo predecessore.

È cambiata talmente tanto da aver inaugurato una nuova era inedita nella recente storia moderna.

La Russia di Putin sta mettendo fine alla globalizzazione e all'“ordine” unipolare che ha governato l'Europa e il mondo dalla fine della seconda guerra mondiale

E lo ha fatto attraverso un leader che in Occidente viene definito come “dittatore” quando tale leader non ha mai osato fare nulla di ciò che i governi Occidentali hanno fatto ai loro cittadini.

Non ha mai osato costringerli a inocularsi un siero sperimentale per poter andare a lavorare e non ha mai tolto loro quei diritti che non scritti dentro una carta liberale ma che appartengono alle leggi immutate del diritto naturale che sono scolpite nel tempo immutabili.

Questo è ciò che ha significato per la Russia e il mondo il 7 maggio del 2000. Ha significato entrare in un'era dove i popoli torneranno veramente ad essere i protagonisti e non soggetti passivi del processo storico ridotti al rango di schiavi dal decaduto forum di Davos.

E visti i 23 anni dell'era Putin non si può non augurare al presidente russo un buon compleanno per questo traguardo e non si può non ringraziarlo per aver mostrato al mondo che un'altra alternativa è possibile.

L'era della dittatura unipolare atlantica è finita. Ne è appena iniziata un'altra che sta dando quella sovranità e indipendenza che molte nazioni cercavano da tempo ma che è stata loro negata per molto tempo dalla dittatura dell'unipolarismo.

Vedi sotto

Il Terzo Segreto di Fatima e la guerra tra Ucraina e Russia: la salvezza dell'Europa arriverà da Mosca?

di Cesare Sacchetti



Una scatola che contiene un pezzo di carta, un foglio solo sul quale è scritto il destino dell'umanità, le righe probabilmente più importanti della storia.

E' il foglio che viene consegnato ad ogni pontefice una volta che questi si siede sul soglio di Pietro. Una volta che il Santo Padre assume l'ufficio petrino, allora viene messo al corrente del segreto dei segreti, quel Terzo Segreto di Fatima che la Vergine Maria decise di rivelare ai tre pastorelli portoghesi Francisco, Jacinta e Lucia, l'unica che continuò ad essere la testimone vivente di quel pesantissimo fardello che costituivano le rivelazioni di Maria alla Chiesa e all'umanità.



I tre pastorelli di Fatima

Francisco e Jacinta lasciarono presto questo mondo, solo due anni dopo che videro le apparizioni di Fatima, mentre Lucia rimase in vita, divenne una religiosa, e negli anni '40 del secolo scorso dopo

diverse esortazioni del suo vescovo, riuscì a scrivere quelle importantissime verità che Maria voleva far sapere al mondo intero.

Suor Lucia era stata esplicita nelle istruzioni che aveva ricevuto dalla Vergine.

Il Terzo Segreto non avrebbe dovuto essere rivelato prima del 1960, anno nel quale il pontefice regnante avrebbe dovuto obbedire alle richieste della Madonna e mettere al corrente i fedeli del contenuto delle parole di Maria.

La censura su Fatima della massoneria ecclesiastica Maria però, come nota, non venne obbedita.

Ci fu una drammatica riunione nel febbraio del 1960, un periodo nel quale Papa Giovanni XXIII, al secolo Angelo Roncalli, lesse il testo e decise di non rivelare il suo contenuto nel timore che i fedeli potessero associare le verità del Terzo Segreto al pontefice di allora, il “Papa buono” che stava portando una ventata di ecumenismo nel Vaticano attraverso il Concilio Vaticano II, vera e propria rivoluzione liberale e modernista di stampo massonico eseguita nel cuore della Chiesa.



Giovanni XXIII

Giovanni scelse il silenzio, la censura sul Cielo che per definizione non può essere censurato perché Esso ha sempre il potere di far arrivare i suoi messaggi e di eseguire le sue volontà.

Ci furono dei testimoni di quella decisione di silenziare Maria quel giorno.

C'erano diversi cardinali del tempo, tra i quali il braccio destro del "papa buono", quel Augustin Bea, vero e proprio tessitore delle trame che portarono alla scrittura del famigerato documento *Nostra Aetate*, pietra angolare della rivoluzione conciliare che ridisegnò completamente i rapporti tra il cattolicesimo e il mondo ebraico.

Se prima il cattolicesimo affermava che il popolo ebraico si era macchiato di deicidio quando decise di condannare a morte Cristo attraverso l'iniquo

verdetto del Sinedrio, Nostra Aetate riscrive la dottrina, tramite una generica condanna nei confronti dell'antisemitismo, senza entrare troppo nei particolari del significato di questa espressione. In Vaticano, c'era evidentemente un'aria di "rinnovamento", di conciliazione con il mondo moderno e i suoi errori, tanto che si decise di far scrivere un documento così rivoluzionario come Nostra Aetate a delle mani che non erano nemmeno quelle di teologi cattolici, ma piuttosto quelle del Congresso Ebraico che difatti si scrisse un documento su misura, "sartoriale", concepito per soddisfare le sue esigenze e interessi, non certo quelle della Chiesa.

Fatima chiaramente disturbava.

Maria e le sue parole "turbavano" quel generale clima di unione con il mondo liberale e progressista, soprattutto perché nel Suo messaggio c'erano delle parole sull'apostasia della Chiesa, confermate da diverse autorevoli fonti, a partire proprio dall'ex segretario di Roncalli, il cardinal Oddi, senza dimenticare San Pio da Pietrelcina, e un altro testimone d'eccezione come il padre gesuita di origini irlandesi, Malachi Martin.



Padre Malachi Martin

Padre Martin è un altro testimone privilegiato di Fatima.

Era uno di quei religiosi presenti in quel fatidico giorno, ed una delle persone che verrà segnata dal Terzo Segreto per tutta la sua vita.

Il sacerdote gesuita comprese subito che stava nascendo una Chiesa molto diversa da quella del passato, poco cattolica, e molto vicina invece allo spirito della dichiarazione dei diritti dell'uomo di natura massonica.

Il culto dei diritti umani diviene il centro di gravità della Chiesa Cattolica.

I pontefici si recano in pellegrinaggio presso le Nazioni Unite, archetipo del governo mondiale, si spogliano della loro tiara, simbolo della potestà

papale, come fece Paolo VI, e si fanno portavoce dell'ecumenismo, di quella voglia di portare Santa Romana Chiesa nell'alveo di quelle istituzioni secolari e secolarizzanti che un tempo invece venivano condannate con fermezza e rigore dottrinale da pontefici come Gregorio XVI in *Mirari Vos* e da Pio IX, inizialmente sedotto dal liberalismo e poi ravvedutosi, in *Quanta Cura*.

Padre Martin decide quindi di allontanarsi da Roma, dove dilaga l'apostasia che venne mostrata in una visione a Leone XIII nel 1884, e iniziò a scrivere una serie di preziose opere e di dense interviste, nelle quali raccontava la gravità della corruzione morale che aveva investito la Santa Sede.

Sul Terzo Segreto si può avere la quasi certezza che quanto rivelato dall'allora cardinal Joseph Ratzinger il 26 giugno del 2000, non corrisponde al testo che lessero i diversi testimoni di Fatima.

Ci sono certamente delle discrepanze già a partire dalla lunghezza del testo, se si pensa che il foglio scritto da Suor Lucia era di sole 24 righe, mentre l'allora cardinal Ratzinger si presentò in sala stampa con un testo di quattro pagine di 62 righe.

C'erano solo alcune parti che sembravano coincidere con quanto rivelato fino a quel momento, a partire sicuramente da quella che riguarda il Papa e il martirio che egli sarà chiamato a subire per riportare la Fede smarrita nella Chiesa.

Venne veicolata l'idea per diverso tempo che il pontefice di Fatima fosse Papa Giovanni Paolo II,

anche se Wojtyla sopravvisse al suo attentato, la cui matrice sembra avere ragioni più di politica interna e internazionale piuttosto che essere legato ad una battaglia per la Fede.



Giovanni Paolo II

Giovanni Paolo II stesso nel corso di due conversazioni avvenute rispettivamente 20 e 21 anni prima si soffermò a commentare il contenuto del Terzo Segreto, senza ovviamente rivelarlo nella sua interezza.

Wojtyla nel 1980 disse davanti a dei cattolici tedeschi che il Terzo Segreto conteneva una parte che parlava di castighi sull'umanità, qualora non si fosse invertita la rotta sull'abbandono della Fede e su tutto ciò che esso aveva portato, a partire dalla diffusione

dell'ateismo e della crescente infiltrazione della massoneria.

Interrogato poi sulle ragioni per le quali il segreto non era stato rivelato, Giovanni Paolo II rispose che i suoi predecessori sul soglio di Pietro hanno preferito non annunciare il contenuto dell'ultimo messaggio di Maria per non "incoraggiare il potere mondiale del comunismo a fare determinate mosse".

Una frase a dir poco sibillina, che oltre a mostrare il prevalere di presunte logiche geopolitiche su quelle spirituali, sembra far pensare ad un ruolo esplicito della Russia in questa profezia.

Mosca sembra essere la chiave determinante per capire Fatima e gli avvenimenti che stanno avendo luogo in questi convulsi tempi.

Nel 1917, Maria disse esplicitamente ai tre pastorelli che se la Russia fosse stata consacrata al suo Cuore Immacolato, allora la nazione all'epoca investita dalla sanguinaria rivoluzione bolscevica voluta e finanziata dalla finanza ebraica newyorchese, sarebbe tornata alla cristianità e ci sarebbe stato un periodo di pace nel mondo.

In caso contrario, qualora tale richiesta non fosse stata esaudita, gli errori del comunismo si sarebbero sparsi ancora di più, la scristianizzazione avrebbe contaminato anche l'Europa, qualcosa che si può definire come il leitmotiv di tutta la seconda metà dell'900 fino a quando la stessa voglia di modernismo non è penetrata nel cuore della Chiesa attraverso il Concilio Vaticano II.

Ci sono ancora discussioni accese se la richiesta di Maria sulla Consacrazione della Russia sia stata o meno esaudita.

Il 25 marzo del 1984, giorno dell'Annunciazione di Maria, Papa Giovanni Paolo II, si recò a Fatima e officiò una Consacrazione senza pronunciare esplicitamente il nome della Russia, al posto della quale disse “ai popoli che tu [Maria] aspetti che ti affidiamo e consacriamo””, una formula giudicata da alcuni evasiva, non in linea con le richieste della Madonna.

39 anni esatti dopo, il 25 marzo del 2022, Papa Francesco, fece una nuova Consacrazione alla Russia e all'Ucraina, seppur nella richiesta della Vergine, l'Ucraina non era menzionata da nessuna parte, una scelta che ancora una volta è sembrata essere piegata dalla geopolitica, in particolare dalla volontà di non scontentare l'apparato Euro-Atlantico e i nazisti di Kiev, ricevuti da Bergoglio sin dalle prime battute della guerra russo-ucraina.

La Russia e il suo ruolo nel compimento di Fatima
Le parole di Wojtyla del 1980 però sembrano essere la chiave per comprendere davvero il pieno significato del segreto.

La Russia ha un ruolo decisivo.

Senza di essa, Fatima è incompiuta, e allora per comprendere davvero cosa ha detto Maria e cosa hanno nascosto purtroppo le gerarchie vaticane infiltrate dalla massoneria, occorre ancora una volta

ascoltare un testimone privilegiato della profezia, come il citato Padre Martin.

Padre Martin negli anni'90 rilasciò alcune interviste sul contenuto del Terzo Segreto.

Le interviste di Padre Martin su Fatima

Una di queste, forse la più famosa, è quella concessa al conduttore radiofonico americano Art Bell, che interrogò il sacerdote gesuita sul contenuto del messaggio di Fatima.

Padre Martin fece delle rivelazioni a dir poco fondamentali sul Terzo Segreto e sul ruolo giocato dalla Russia.

Le sue parole furono queste.

“Il ruolo della Russia nella visione di Fatima è molto importante perché se vogliamo credere alla visione di Fatima, la salvezza per il mondo, la cura per i mali del mondo inizierà in Ucraina e Russia.”

Sono parole e rivelazioni profetiche che non possono non riportare ai giorni presenti, nel corso del conflitto tra la Russia di Vladimir Putin e il regime nazista ucraino, sostenuto dalla NATO e dall'Unione europea. Il conflitto tra Ucraina e Russia è stato discusso certamente in profondità sotto l'aspetto geopolitico, considerata la sua enorme portata per la ridefinizione dei rapporti di forza tra il Patto Atlantico, orfano del sostegno di Washington, e Mosca, ma le sue implicazioni spirituali sono state del tutto trascurate,

nonostante esse sembrano avere degli enormi legami con la profezia di Fatima del 1917.

Mosca perciò appare predestinata dalla Provvidenza per salvare la civiltà cristiana che l'Europa ha messo al bando, soprattutto dalla nascita dell'Unione europea nel 1992, una organizzazione sovranazionale di stampo mondialista nemica del cattolicesimo.

L'equivoco di fondo su Fatima sta però in una parte delle parole di Maria sulla Russia.

Maria descrive la Russia come portatrice di errori, ma non c'è dubbio che la Madonna si stesse esplicitamente riferendo alla condizione dell'URSS comunista del tempo, voluta dalla massoneria e dalla finanza askenazita di New York che si premurò di finanziare lautamente i bolscevichi.

La Russia oggi è un Paese che nulla ha a che vedere con l'Unione Sovietica.

Il crollo del muro di Berlino ha lasciato certamente delle macerie che hanno fumato per diversi anni nel Paese.

A Mosca, molti ricordano ancora l'inferno vissuto nel decennio degli anni'90.

Quegli anni furono anni di saccheggi, soprusi, depredazioni di un Paese lasciato alla sbando ed uscito dal comunismo in maniera volutamente disordinata per far sì che i nuovi padroni della nazione, gli oligarchi askenaziti, divenissero essi stessi lo Stato pur di impossessarsi liberamente delle risorse di una nazione intera.

Mosca oggi è un Paese molto diverso da quello di 30 anni fa e soprattutto da quello dei tempi del muro. Se per quasi 80 anni, inclusi i primi anni dopo il crollo della cortina di ferro, la Russia è stata un Paese ateo e secolarizzato, oggi questa nazione può dirsi una delle più cristiane d'Europa.

Nelle aule del Parlamento russo, si discute apertamente della necessità di mettere un richiamo a Dio nella costituzione nazionale per ricucire quel rapporto con la cristianità che il bolscevismo aveva lacerato.



Il presidente Putin

Nell'altro emisfero dell'Europa, a Occidente, invece i Parlamenti, come in Francia, si premurano di dare protezione costituzionale agli infanticidi chiamati

“aborti”, senza poi trascurare le leggi sul cosiddetto “suicidio assistito”, una formula linguistica contraddittoria scelta per mascherare l’eutanasia, che vengono discusse in Italia, Paese da sempre culla del cattolicesimo mondiale.

A Occidente, è evidentemente in corso un rinnegamento e una persecuzione dei valori cristiani, una guerra mossa dall’insanabile odio che le democrazie liberali, sistemi dominati dalla massoneria, nutrono verso la cristianità, tanto che ormai le istituzioni politiche Occidentali nemmeno citano più le ricorrenze cattoliche e cristiane, ma si premurano invece di ricordare quelle ebraiche e islamiche, i due culti più osservati dalle “laiche” repubbliche europee.

Un solco profondo è stato scavato tra Mosca e l’Occidente, una conseguenza sorta prim’ancora che dalle differenze politiche, da quelle spirituali e culturali, come si è visto, tanto che il Cremlino non esita a dire che il satanismo è il culto praticato dalle élite europee.

La metamorfosi della Russia: dal comunismo al cristianesimo

C’è stata chiaramente una profonda trasformazione della Russia, e padre Martin nel 1996 ha annunciato prima di ogni altro una mutazione che allora era veramente difficile da intravedere, specialmente nel caos che stava travolgendo il Paese in quell’epoca. Il sacerdote si esprime così su questo punto.

“Ed è per questo che la Vergine nella visione di Fatima del 1917 avrebbe dovuto parlare attivamente della Russia. La Russia deve prima di tutto essere guarita dai suoi errori e poi aiuterà il mondo intero a guarire e a guarire dai suoi peccati. È un messaggio molto bizzarro perché in quel senso si dovrebbe dire che la salvezza sarebbe venuta dall'Occidente.

Pensiamo sempre così perché siamo occidentali, ma no, secondo il messaggio di Fatima la salvezza verrà dall'Oriente e in particolare dall' Ucraina e dallo Stato russo stesso, il che è straordinario.”

L'essenza del Terzo Segreto sarebbe quindi questa. C'è una parte taciuta sull'apostasia che affligge la Chiesa, ma ce n'è un'altra nella quale si annuncia come la Russia, una volta abbandonato il comunismo, giocherà un ruolo decisivo nella salvezza dell'Europa.

Se si guarda alla situazione dell'Europa nei giorni attuali, chi può, in cuor suo, negare che oggi Mosca non rappresenti un vero e proprio katehon politico contro la deriva anticristiana che invece affligge l'Europa Occidentale e le sue corrotte e repressive democrazie liberali?

Lo stesso padre Martin appare incredulo da questa giravolta della storia.

Appare del tutto spiazzato dal completo cambiamento della Russia, passata dall'essere la culla del comunismo mondiale e delle persecuzioni contro i cristiani, a Paese invece a salvaguardia di

quella civiltà oggi perseguitata dall'Unione europea e dalla NATO.

Padre Martin tornerà sull'argomento a breve distanza di tempo, quando rilascerà una intervista al giornalista canadese Bernard Janzen.

Janzen gli chiede se la Russia dopo la caduta del muro di Berlino ha ancora un ruolo di rilievo nel compimento della profezie di Fatima, e il sacerdote irlandese gli risponde così.

“Lo ha. Per quanto riguarda il messaggio di Fatima, è ancora valido, gli eredi della Russia sono ora fuori dai suoi confini nazionali. La Russia sarà convertita solo dal mio cuore immacolato, disse Maria, quindi la Russia è ancora in gioco. Perché? Questo mi porterebbe troppo dentro l'ambito dei segreti papali sul perché la Russia e Kiev sono coinvolte nella soluzione finale di questo problema, ma lo sono, ed è puramente e semplicemente una scelta di Dio, come scelse gli ebrei, fa delle scelte, ha le sue soluzioni preferite per determinate cose. Io non avrei scelto la Russia, Kiev o l'Oriente per la salvezza, ma la salvezza verrà a tutti noi dall'Oriente.”

Padre Martin è molto netto sulla questione.

C'è nella salvezza dell'Europa il ruolo della Russia e di Kiev, un riferimento che appare praticamente impossibile non legare alla guerra tra Russia e Ucraina di questi ultimi anni.

Sono in guerra due opposte visioni del mondo, a partire non solo dalla geopolitica e dal ruolo della

supremazia atlantica perduta, ma anche dal lato spirituale.

In Ucraina, il cristianesimo è perseguitato.

Gli attacchi di Zelensky contro la Chiesa Ortodossa in Ucraina

La soldataglia di Zelensky non esita a entrare nelle chiese e ad arrestare preti ortodossi, senza dimenticare che in più di un'occasione nei campi dei nazisti di Azov sono stati trovati oggetti del culto satanico quali pentacoli e statue del Bafometto.

Il Terzo Segreto di Fatima non è perciò nel passato.

E' nel presente che si sta vivendo, si sta manifestando davanti agli occhi di tutti, e indica la Russia come Paese decisivo per mettere fine alla tirannia terroristica della NATO, ma soprattutto per arrestare la guerra che l'Occidente liberale ha dichiarato alla civiltà cristiana.

Padre Martin parlò della salvezza che viene da Oriente, e da tali parole si comprende ancora meglio la paura che pervade le istituzioni europee.

Ci sono costanti e reiterati tentativi da parte delle gerarchie Euro-Atlantiche di scatenare il caos, di arrivare a provocare una guerra contro la Russia nella folle illusione che la storia si arresti, e che, in qualche modo, torni a dare alla NATO la centralità che aveva in passato.

Sono illusioni di uomini ormai in preda alla disperazione, pronti a tutto pur di arrestare ciò che non può essere arrestato, come l'esposizione

pubblica di queste settimane, senza precedenti , delle pratiche pedofile che sono parte integrante del culto satanico.

Lo stesso padre Martin nel suo libro “Le Chiavi per questo Sangue” lo afferma esplicitamente.

Il sacerdote si sofferma ancora una volta sul Terzo Segreto non rivelato in quell’opera e commenta l’apostasia che affligge la Chiesa.

Martin parla esplicitamente del fumo di Satana penetrato in Vaticano, una diretta conseguenza della decisione di non rivelare il messaggio di Maria.

Soprattutto, l’ex segretario di Bea, parla di una parte del clero dedita alla pedofilia, una perversione praticata, spiega Martin, dai massimi livelli delle sette sataniche.

La Vergine non è stata ascoltata, e così ora il male è ovunque, dentro e fuori la Chiesa.

I castighi annunciati sono già in parte arrivati, se si pensa a quanto accaduto negli ultimi anni, alle chiese chiuse e sbarrate su ordine della massoneria ecclesiastica, alle letali vaccinazioni imposte e raccomandate dallo stesso Papa Francesco, fino all’unione aperta del Vaticano con gli architetti del Grande Reset, il fallito progetto transumanista di Davos.

Fatima evidentemente non è mai stata così viva come lo è ora.

Fatima è semplicemente adesso.

Gli anni presenti sono quelli di un passaggio, di una transizione dal corrotto mondo del recente passato a

quello promesso da Maria una volta che finalmente la sua profezia annunciata nel 1917 si sarà definitivamente compiuta.

Il momento della definitiva realizzazione di Fatima sembra già iniziato.

Padre Martin disse che l'Ucraina e la Russia saranno la chiave dell'intera profezia, e che la guarigione sarebbe partita dal ruolo, seppur opposto, rivestito da questi due Paesi.

La guerra in Ucraina è stata evidentemente l'inizio della manifestazione di Fatima.

La Russia è la chiave di tutto.

Essa è chiamata ad una missione spirituale e politica per impedire che l'Europa precipiti nell'abisso, ma se ogni parte del Terzo Segreto indica che questi sono i tempi di Fatima, è impossibile di conseguenza non pensare che anche il Santo Padre, Leone XIV, non abbia un ruolo altrettanto decisivo nel far sì che ogni parte della storia vada nella direzione voluta dalla Provvidenza.

Ci sono forze e uomini chiamati a compiere un disegno.

Chi vive in questi tempi, è testimone del disegno di Fatima annunciato nel 1917.